

# I disastri di febbraio 2020

## Sileri aveva lanciato l'allarme Coronavirus

### Ma lo staff di Speranza lo ha ridicolizzato

Nel libro-inchiesta di Report svelate le grida inascoltate del viceministro all'inizio della pandemia. In cambio, la task force della Sanità lo accusava di portare sfiga

segue dalla prima

**ELISA CALESSI**

(...) quando il primo traumatico lockdown era già finito e trentamila persone erano già decedute».

Questo e molto altro si legge nel libro *La grande inchiesta di Report sulla pandemia* (350 pagine, 19 euro) di Cataldo Ciccollella e Giulio Valesini da oggi in libreria per Chiarelettere. Il passo successivo potrebbe spettare ai pm, come anticipa lo stesso libro: «Siamo riusciti a ottenere della documentazione interna molto eloquente: ci chiediamo se questo testo non possa essere l'interruttore che farà scattare nella Procura di Roma un certo interesse nei confronti del tema».

#### DENUNCIA

Tutto comincia il 26 febbraio 2020, quando la segreteria del viceministro Sileri «si è messa in contatto con l'Ufficio prevenzione delle malattie trasmissibili e profilassi internazionale, guidato da Francesco Paolo Maraglino». Chiede, via mail, «i dati relativi al numero dei ricoveri a seguito di polmonite nelle regioni indicate per i mesi di gennaio e febbraio 2020». Continua il libro: «La prima risposta doveva essere sembrata

#### DATI MANCANTI

«Al ministero della Salute non avevano la contabilità delle polmoniti recenti»

#### MINACCE

«Mi è stato detto che se continuavo a rompere le scatole sarebbero usciti dei dossier contro la mia persona»

Pierpaolo Sileri

poco esaustiva a Sileri, che tramite il suo segretario Francesco Friolo tornò alla carica, rincarando la dose. Il 9 marzo scrisse al segretario generale del ministero della Salute Ruocco, chiedendo i dati del 2019: «Pregiatissimo segretario generale, il viceministro è rimasto perplesso del tempo impiegato per fornire una "non risposta" come quella pervenuta. Detto questo, il viceministro attende cortesemente l'invio dei dati relativi al numero dei ricoveri per polmonite in Lombardia e Veneto per il 2019, attendendo inoltre, nella giornata



del 16 marzo, i dati riguardanti il mese di gennaio 2020».

#### SOLLECITO

Il sollecito, però, fa arrabbiare Ruocco, il segretario generale del ministero, che incalza il direttore Maraglino «con un'email a caratteri cubitali». Il libro la riporta: «MANDATE QUEI DATI A SILERI!!!! fateli girare. GR». Ebbene, «il 19 marzo una risposta arrivò», ma «ciò che il viceministro e il suo staff scoprirono quel giorno fu che i dati non c'erano e ci sarebbero voluti ancora due me-

si, fino al 23 maggio, per avere una risposta più comprensiva, il cui succo però sarebbe stato che non c'erano numeri completi nemmeno per l'anno precedente». Insomma, «a metà marzo nessuno aveva il polso della situazione, contro ogni linea guida dell'Oms e contro l'impegno dell'Italia a mantenere la capacità di risposta».

Il libro-inchiesta di Report punta i riflettori sul ministero della Salute, lasciandosi guidare dall'unica persona che si salva: Sileri. Si legge: «Sileri sembra essere un corpo estraneo, tollerato più che coinvolto. Tra



In alto il ministro della Salute Roberto Speranza; a sinistra il sottosegretario Pierpaolo Sileri. Su molti temi riguardanti la pandemia hanno avuto visioni opposte (*LaPresse*)

be minacciato».

La task force del ministero della Salute avrebbe, poi, a lungo sottovalutato l'emergenza Covid, anche dopo il 31 gennaio 2020, quando già in Italia era stato dichiarato lo stato di emergenza. «Nei primi giorni di febbraio, durante una riunione della task force, il viceministro Sileri», raccontano gli autori, «appena rientrato da Wuhan - la città cinese ormai tristemente nota a tutti come focolaio della pandemia -, aveva messo in guardia sui pericoli del virus, ma a noi ha rivelato: "Un autorevole componente della task force, si gira verso di me e con le mani sulle parti basse, in maniera plateale, davanti a tutti esclama: "A Silé, e nun porta' sfiga!"». Ancora: «Ranieri Guerra condivise con Tedros, in un rapporto di missio-

# Fedriga costretto alla zona gialla

## «Dovrò richiudere la Regione per colpa dei cortei No pass»

Il governatore: «A Trieste dati peggiori dalla prima ondata. Negli ospedali il 75% dei ricoverati è No vax»  
La Lamorgese vara la stretta sulle manifestazioni, ma scarica sui sindaci la scelta delle strade vietate

**LORENZO MOTTOLA**

■ La zona gialla è vicina e rischia di essere «l'anticamera della zona arancione». A parlare è il leghista Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia, cui ieri mattina è toccato andare in radio a raccontare ai suoi elettori che purtroppo ci risiamo: a fine mese è probabile che il governo chieda di imporre misure più drastiche per contenere i contagi nell'estremo nord-est italiano. Gli indicatori non sono buoni, la soglia d'allarme del 10% di posti occupati in terapia intensiva è stata superata da tre giorni. E questa è la sola regione del Paese sopra il limite, visto che ieri le Marche sono tornate al 9%.

Il politico salviniano non fatica a trovare l'origine di questo disastro, visto che la gran parte delle infezioni è concentrata nella zona delle proteste dei portuali. La classifica delle province più colpite dal Covid parla chiaro: prima Trieste con più di 400 contagi, segue Bolzano con meno della metà. Si tratta del «più grande cluster mai registrato dall'inizio della pandemia». E secondo il governatore le responsabilità sono evidenti: «Ci sono due fattori. In parte alla vicinanza con la Slovenia, dove il virus circola molto e ci sono pochi vaccinati; il secondo fattore è legato alle manifestazioni, dove non è stato rispettato alcun tipo di regola per la sicurezza personale legata alla pandemia. Questi sono i risultati». Una teoria che ovviamente



Il leghista Fedriga, presidente friuliano dal 2018

### I NUMERI

#### FRIULI VENEZIA GIULIA

Percentuale di tamponi positivi ieri: **5,14%**

Decessi da inizio pandemia: **3.885**

Tasso positività Italia: **1,6%**

Posti letto occupati in terapia intensiva: **11%** (soglia zona gialla: 10%)

Decessi di ieri: **6**

Posti letto occupati nei reparti ordinari: **11%** (soglia zona gialla: 15%)

12 agosto **101 CONTAGI**

9 novembre **364 CONTAGI**



L'EGO - HUB

non ha convinto il paladino dei portuali Stefano Puzzer, che ha risposto dicendo che il problema del Friuli «sono i bus affollati, non i cortei».

### OSPEDALI IN TILT

Il sistema sanitario, intanto, inizia a scricchiolare. A Trieste l'ospedale Cattinara ha dovuto sospendere le normali attività per permettere al personale di concentrarsi sui malati di Covid. Stando ai numeri forniti dalle autorità sanitarie oltre il 70% dei nuovi contagiati non era vaccinato. «Abbiamo circa il 16% di persone che potrebbero vaccinarsi e non lo fanno e questo comporta il 75% delle ospedalizzazioni», continua il leghista, «Se continueremo così dovremo tornare in zona gialla e dovremo penalizzare le attività economiche. Penso a chi ha sofferto, come baristi e ristoratori. Non possiamo far pagare loro il prezzo di persone che inseguono menzogne». Zona gialla si

gnifica dover tornare a ridurre le presenze agli eventi (teatri e cinema), imporre nuovi limiti per gli stadi e limitare a 4 il numero di persone a tavola al chiuso. Oltre a tornare a mettere la mascherina anche all'aperto. Misure che in passato hanno dimostrato di non avere molta efficacia, peraltro.

Bisogna quindi iniziare a ragionare sulle alternative. Nel resto d'Europa c'è chi - come l'Austria - ha risolto imponendo il lockdown solo ai non vaccinati. Nel nostro Paese questa soluzione non è stata neanche presa in considerazione perché considerata non costituzionale, ma l'idea avanzata dai tecnici del governo di limitare la concessione di Green pass solo a vaccinati e guariti, escludendo i non vaccinati che si sottopongono a tampone antigenico, non si discosta di molto. Dipenderà dall'evolversi della situazione. E anche da quanto crescerà la tensione con i movimenti No vax, i cui cortei verranno messi al ban-

do. Il ministro dell'Interno Lamorgese ha diffuso ieri sera la circolare con i nuovi limiti alle manifestazioni. I cortei - si legge nel documento - «stanno determinando effetti negativi nell'attuale fase di ripresa delle attività economiche».

### LE REGOLE

Toccherà ai Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza - dove siedono sindaci e prefetti - individuare le «aree sensibili interdette alle manifestazioni». Lo stop varrà fino alla fine dell'emergenza sanitaria, e sarà applicato anche alle manifestazioni pubbliche su altri temi. Prefetti e questori potranno dare il via libera solo a sit-in statici o a sfilate in «percorsi protetti» fuori dai centri urbani o dalle vie del commercio. Ovviamente bisognerà anche rispettare le norme di sicurezza sanitaria: tutti con la mascherina, insomma.

Le reazioni sulle chat dei No vax, in realtà, non fanno ben sperare sul rispetto di questi precetti. «Noi in piazza comunque» è il commento più frequente. Per il fine settimana sono stati annunciate centinaia di nuove manifestazioni in tutto il Paese. A Milano dovrebbe presentarsi anche il nipote di John Kennedy, noto leader negazionista. E a Padova si stanno organizzando per sfilare con le auto per bloccare il traffico. Fedriga ieri ha lanciato un appello: «Non credete alle pagliacciate che leggete sui social, andate a vaccinarvi». Il tutto mentre sui social il governatore riceve minacce: «Ti veniamo a prendere a casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA